

Martedì 7 maggio – ore 16,30
Auditorium spazi Bomben
via Cornarotta 7 Treviso

“I nostri passi”

Dal canto popolare alla canzone d'autore,
dodici anni di musica insieme per raccontare
il mondo che cambia

concerto del

Coro dell'Università Popolare Auser Treviso

diretto da

Erica Boschiero

*

Domenica 12 maggio – ore 17.00
Chiesa di San Gregorio
Centro città

“Amor vitae”

I territori della tenerezza, del pathos
e della pietas

in

Franz Schubert Quartetto in re min. D 810 (1824)
“La morte e la fanciulla”

Ludwig van Beethoven Quartetto in la min. op. 132 (1825)

“Quartetto Arturo Martini”

Gianpiero Zanocco

Francesca Bonomo violini

Alessandro Dalla Libera viola

Walter Vestidello violoncello

Strumenti montati secondo la prassi dell'epoca

Università Popolare Auser Treviso

“Treviso, Musica dal vivo 2019”

Ingresso libero

Iscritti Università Popolare Auser TV

Dal gennaio iscrizione di metà anno, ridotta:

Euro 30

Ai non iscritti

è chiesto un contributo liberale

Coordinatore Pietro Fabris
tel. **333 3804567** fabris.pietro@libero.it

*

Questa rassegna è nata nel 1992 da un desiderio di far musica, ma anche dal bisogno di far uscire il costume musicale dall'abitudine degli ascolti eccezionali con il pezzo famoso e l'esecutore straordinario, per ritrovare il tessuto connettivo della storia della musica, quel tessuto senza il quale nessuno dei grandi capolavori sarebbe forse mai nato.

Da ciò le scelte di programmi organici, tematici, in cui (nei limiti dei modestissimi mezzi finanziari e della disponibilità dei musicisti) si è cercato di dare l'idea di una storia, di uno sviluppo, di una geografia della musica, evidenziando problemi e tematiche presenti nelle varie epoche. Sperimentare insomma un modo permanente di fare musica e cultura, con semplicità e discrezione, là dove si vive.

*

 **popolare**
Banca Etica
auser

**Università Popolare Auser
Treviso**



PARROCCHIA DI
SAN PIETRO APOSTOLO
NELLA CATTEDRALE



Una collettività “musicale” a Damanhur
(Valchiussella, Torino)

Treviso,
Musica dal vivo
2019

XXVII edizione

Cinque Concerti
di musica popolare e classica

La musica, le élites, il popolo

Si parla molto, almeno nella stampa più impegnata, di una spaccatura , nel seno delle democrazie dell'occidente, tra popolo ed *élites* detentrici dei poteri sociali e politici. Il cosiddetto "teatro della politica" avrebbe un pubblico che poco ascolta, poco applaude, molto contesta. Si tentano allora avvicendamenti di regia, delle compagnie di attori, di copioni, ma le lacerazioni si riproducono all'interno dello stesso pubblico, mettendo in dubbio la sopravvivenza della stessa istituzione teatrale, o almeno delle sue regole fondanti.

La musica, per realizzare la sua manifestazione, presuppone il costituirsi di una comunità di scopo, di un vasto sistema che comprende compositori, interpreti, ascoltatori, critici, organizzatori, comunicatori, nonché luoghi, architetture, strumentazioni, le più varie. Anche questa collettività si articola in una dialettica tra *élites* e *popolo*.

Ma qui il rapporto, se pur travagliato da decadenze, rivoluzioni, ostinate fedeltà, grandi entusiasmi e grandi silenzi, non si è mai frantumato ed ha mantenuto una sua "necessità", una sua dialettica di relazioni. Qui la diversità di ruoli, peraltro intercambiabili, sempre vulnerabili al dissenso e alle mode, è sostanziale affinché il messaggio musicale venga creato, interpretato, ascoltato.

Certo, esiste dai tempi della Grecia di Platone un campo di tensione tra musica colta, musica popolare, musica di consumo. Ma che direste di un compositore che prima di scrivere ogni sua nota...facesse un sondaggio di opinione...?

Le *élites* musicali, pur in vario modo e misura, si sono sempre prese le loro responsabilità, attendendo poi con rispettosa ansia il giudizio del loro pubblico.

La consistenza di siffatte collettività musicali virtuali poggia pertanto su tre fattori: la centralità del messaggio, dell'opera musicale in sé, come asse portante, come oggetto del contendere; la qualità del messaggio unita alla sua creatività, cioè al suo essere nascente e non stereotipato; l'estrema fluidità delle origini, l'opera può venire dalle classi colte, dalle masse più umili, da contesti religiosi, da situazioni del tutto materiali e corporee, dalla propria cultura, o dalle etnie più lontane

Su questa "fluidità" è il *focus* della rassegna di quest'anno, perché nell'umano grande è il valore della pluralità delle voci ; quelle nate da singole personalità che fanno sintesi geniali del loro tempo e della storia, quelle che nel tempo sospeso della festa e del riposo liberano nel canto la consolazione o la gioia di un sentire collettivo, elaborando per lo più le tradizioni orali e la quotidianità del vivere.

Così in "**Novecento**" **Alberto Cantone**, nella millenaria tradizione dei cantastorie, testimonia con la sua soggettiva sensibilità il vissuto di una generazione, attraversando memorie, fatti e simboli che sono patrimonio comune, almeno di una importante parte di essa.

Mentre in "**Viaggio**" l'ensemble multietnico **Safar mazi** riporta a noi tradizioni musicali del Mediterraneo con la peculiarità di strumenti e linee di canto apparentemente lontane, ma che sono nella continuità della storia culturale italiana, quando solo si pensi alla presenza dell'Oriente nella storia di Venezia e delle città del Sud.

Voci culturali collettive queste, come nei "**I nostri passi**"

dove il canto spontaneo del tempo libero si fonde con i valori soggettivi del cantautore nella persona di **Erica Boschiero**. Il **Coro dell'Università Popolare** rivive, con le canzoni, il proprio percorso centrato sui diritti e il valore del punto di vista femminile.

Con "**L'immaginario, l'innocenza, il gioco**" ritorniamo nell'alveo della musica cosiddetta "classica", quando il "**Quartetto Arturo Martini**" ci racconterà come le grandi personalità del Romanticismo musicale e del primo Novecento tentino di penetrare nel misterioso mondo dell'Immaginario infantile, sfiorando la fiaba, il gioco, il fantastico.

Hanno assunto nel tempo valore universale le grandi produzioni musicali di F. Schubert e L.van Beethoven.

In "**Amor vitae**" il "**Quartetto Arturo Martini**" si cimenterà in due grandi esempi di quella produzione, per rappresentare quei "territori della tenerezza, del pathos e della pietas" che se pur oggi ci appaiono così lontani del nostro quotidiano, non cessano di affascinarci e conquistarci con la loro potenza di verità

La **parola musicale** quindi, nel mondo agitato della comunicazione attuale , può ancora essere sia metafora della vita, che prefigurazione vivente della sua "possibile-utopia".

P. Fabris

Sabato 2 marzo – ore 17.00

Auditorium spazi Bomben

via Cornarotta 7 - Treviso

Alberto Cantone

in

"Novecento"

con

Nicola Casellato violino
Michele Borsoi pianoforte
Sandro Gentile percussioni

Domenica 17 marzo – ore 17.00

Chiesa di San Gregorio

Centro città

"L'immaginario, l'innocenza, il gioco"

Musica sull' l'infanzia tra '800 e '900

Opere pianistiche di
**Robert Schumann, George Bizet,
Claude Debussy, Maurice Ravel**

Trascritte per quartetto d'archi da
Walter Vestidello

"Quartetto Arturo Martini"

Gianpiero Zanocco
Francesca Bonomo violini
Alessandro Dalla Libera viola
Walter Vestidello violoncello

*

Sabato 13 aprile – ore 17.00

Auditorium spazi Bomben

via Cornarotta 7 – Treviso

ensemble multietnico

SAFAR MAZI'

presenta

"Viaggio"

Musiche dal Mediterraneo al Mediorento

Fuad Ahmadvand (Iran) santur, daf
Paolo Forte (Italia) fisarmonica
Mohammed Neffaa (Marocco) darabuka, riq, daf, voce
Renato Tapino (Italia) clarinetto, fiati, voce